ANNO XXVII. — Sabato, 7 Marzo 1874 — N. 66.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia la corsa sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cassiabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo più innanzi il testo del discorso pronunziato dal principe di Bismarck nel Reichstag germanico per difendere il mantenimento dei poteri dittatoriali nell'Alsazia-Lorena. Dal medesimo riceviamo un impressione alquanto diversa da quella prodotta dal sunto del telegrafo. Il principe di Bismarck non ha detto parole aspre contro gli abitanti di quelle provincie; al contrario ne ha lodato il valor militare, ed aggiunse di sperare che d'or innanzi combatteranno insieme ai figli della Germania. Del resto il principe di Bismarck riconosce francamente il vero stato delle cose. V'è in quelle provincie un forte partito che non ammette la validità dell'annessione. Questa non venne compiuta in nome del principio delle nazionalità, ma perchè la Germania ha bisogno di tutelare i propri confini dalla parte della Francia. Quindi quelle provincie devono rimanere per forza colla Germania. Ai loro deputati è lasciata ampia libertà di parola nel Reichstag, ma non si vuole che simili discorsi si possano pronunziare impunemente, per esempio, a Strasburgo. La questione è posta in chiari termini, e i poteri dittatoriali dureranno fino a che non siano cessati o resi interamente innocui i sentimenti ostili di quelle popolazioni.

Nella Camera dei deputati austriaci è incominciata la discussione delle leggi confessionali. La *Nuova stampa libera* crede di sapere che il ministero non si opporrà all'emendamento che la sinistra vuol proporre affinchè i vescovi debbano prestar giuramento alla costituzione. Ciò è interamente conforme alle idee prevalenti in Austria intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Lo Stato mantiene ferma la propria supremazia e non ammette che il vescovo si possa credere svincolato da ogni dovere di sudditanza ed eserciti un'autorità indipendente dal governo civile. Così è sempre stato in Austria, anche nei tempi che i clericali rimpiangono.

Ieri è stato aperto il Parlamento inglese ed il signor Brand venne rieletto presidente della Camera dei comuni, senza che della sua nomina si facesse una questione politica.

Troviamo nei giornali francesi il dispaccio con cui i carlisti annunziarono la loro vittoria sulle truppe del generale Moriones. Essi narrano che una divisione di queste truppe avendo passato il ponte di San Pedro di Somorostro, fu immediatamente separata dal rimanente dell'esercito; e sostengono che le perdite dei repubblicani ascendono a 5000 uomini, vale a dire 1000 fra morti e feriti, e 4000 prigionieri.

Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete sono giunti a Castro con rinforzi, ed ora pare imminente la ripresa delle operazioni militari.

Il telegrafo annunzia che, avendo alcuni abitanti delle isole Azzorre chiesto il protettorato degli Stati Uniti, il presidente Grant ha loro risposto che il tempo delle conquiste è passato e che ora è il tempo dei plebisciti. Le isole Azzorre appartengono al Portogallo.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

La quistione della difesa nazionale che la Camera sta esaminando da qualche giorno, minaccia di ceder il posto alla quistione politica.

È facile il dimostrare come poco opportunamente sia suscitata.

Se v'ha ministro, della cui durata al potere la Camera fosse persuasa, è l'onorevole Ricotti. Quando è avvenuta la crisi ministeriale è stata opinione generale che il ministro della guerra non dovesse seguir la sorte dei suoi colleghi. Continuando a reggere nel ministero presente, il dicastero della guerra, egli ha soddisfatto ad un dovere, dal quale non poteva svincolarsi e di cui il paese gli seppe grado. È una verità che non ammette dubbiezza.

Che cosa è avvenuto dopo, che potesse cambiare questa sua posizione? Il nuovo ordinamento dell'esercito è esso attuato in tutte le sue parti? È assodato per guisa che non ci sia più a temere nuove incertezze od anco de' pentimenti in caso di una mutazione del ministro?

Non solo non è assodato, ma si viene soltanto ora svolgendo o mandando ad effetto, in mezzo a difficoltà e a contrasti, che da tutti non si conoscono, ma che è agevole l'imaginare. Forse ci vorrà ancora molto tempo innanzi che l'ordinamento militare sia tutto eseguito, e darebbe prova di poca sodezza di mente chi sostenesse che chiunque potrebbe sobbarcarsi all'ufficio del gen. Ricotti, presentando le richieste guarentige di intelligenza, di energia, di attività, di convinzione che si trovano in chi quell'ordinamento ha concepito e fatto approvare.

Come avviene a chiunque si accinge a una importante impresa, a cui è avvinto l'avvenire dell'esercito e della nazione, l'on. Ricotti si è trovato talora impacciato nel suo cammino. La stessa materia molto disputabile e controversa rendeva più arduo al ministro di proceder oltre evitando le censure e le contraddizioni.

Ma il Parlamento non deve aprirsi ai giudizi appassionati nè a discussioni sopra il cambiamento del berretto de' soldati o a qualche disposizione presa e poi corretta. Sarebbe impicciolire una grande quistione, qual è quella dell'organizzazione dell'esercito, considerandola in alcune particolarità secondarie di applicazione.

L'on. Ricotti ha però commesso un errore; quello di non avere esposte sino da principio tutte, senza eccezione nè riserva, le conseguenze finanziarie del suo ordinamento. Egli ha fatto come chiunque abbia in animo un concetto che gli par buono. Per attuarlo si studia di sgomentare il meno che può coloro del cui concorso abbisogna per avere i sussidi.

La Camera dal canto suo che ha fatto? Si è essa addentrata in una discussione paziente e accurata per decidere se il il nuovo ordinamento corrispondeva alle necessità della difesa d'una potenza pacifica e alle condizioni economiche d'uno Stato, gravato da un debito pubblico enorme e da un disavanzo annuale? Si può scegliere fra un ordinamento, concepito nello scopo di aver sulla carta 750 mila uomini, di cui 300 mila di prima linea e 200 mila di riserva in caso di guerra, od un altro che ne dia solo 200 mila di prima linea e 150 mila di riserva. Ma, presa una decisione, conviene persistervi. Il tornar indietro sarebbe follia, perchè ogni speranza di aver un esercito buono e solido svanirebbe.

Il Parlamento non potrebbe disfare ora ciò che ha fatto, senza recar a sè una grave ferita e in pari tempo all'esercito, che sarebbe ricacciato in tutti gli ondeggiamenti dell'instabilità.

Ed è questo il significato che avrebbe oggi un voto di sfiducia al ministro della guerra.

Chi avrebbe l'audacia di darlo? Ma se quest'audacia sarebbe insana, a che un voto di fiducia? Che significa?

Significa che la Camera desidera che l'on. Ricotti resti al suo posto? E può esserci dubbio? Noi siamo certi esservi nella Camera una maggioranza, la quale desidera di più ch'egli non si ritiri che egli non desideri di rimanere.

Ciò che però il Parlamento ha obbligo di fare, gli è di considerare attentamente i carichi derivanti dall'ordinamento militare e di farvi fronte. Non è con ripieghi e con giri aritmetici che si trovano i danari occorrenti alla difesa dello Stato, bensì con avveduti provvedimenti di finanza. Non può esser dubbio che se le proposte di finanza fossero state esaminate dalla Camera prima della legge della difesa nazionale, la discussione di questa sarebbe preceduta piana, tecnica, calma e non avrebbe suscitata la quistione politica, la quale non potrebbe recare ad alcun risultato veramente politico; giacchè, non è superfluo il ripeterlo, nè alla Camera non si può attribuire il pensiero di abbattere l'on. Ricotti nè quello di distruggere l'opera propria, disdicendo quell'ordinamento dell'esercito al quale ha data la sua approvazione.

DISCORSO DEL PRINCIPE DI BISMARCK

Nella seduta del 3 del Parlamento tedesco era discussa la mozione dei deputati dell'Alsazia-Lorena, avente per scopo, l'abolizione dei poteri dittatoriali accordati al presidente superiore di quelle provincie. Dopochè il deputato Guerber ebbe sostenuto la mozione, e che il commissario governativo signor Hertzog ebbe confutato i fatti addotti dal signor Guerber, il principe di Bismarck prese la parola dicendo:

« Quantunque non abbia nulla ad aggiungere ai fatti riferiti dai due preopinanti, credo pur non ostante dover fare alcune osservazioni. Io sono lieto che questa questione sia stata discussa qui e non a Versailles. È assolutamente un omaggio fatto al governo imperiale servirsi di così violento linguaggio come quello che qui si è fatto ora udire. Se le provincie del Reno fossero state annesse alla Francia, nè il presidente signor Buffet, nè la nazione francese avrebbero tollerato che i deputati di quelle provincie tenessero un simile linguaggio. I deputati dell'Alsazia si lamentano che il governo imperiale non abbia loro dato quella felicità che desideravano. Noi pure desideriamo immensamente vederli felici, ma mi è forza confessare che questo non era il principale motivo della annessione. Non abbiamo mai aspettato che gli alsaziani si fossero in così poco tempo dichiarati contenti e felici. Ma l'abitudine è un rimedio sovrano, e fra dugento anni penseranno che il meglio per loro è di appartenere alla Germania. È per me una vera soddisfazione intanto l'udire come sia ben conosciuta in Alsazia la lingua tedesca. Le discussioni avvenute qui dentro ne danno la miglior prova. L'introduzione dello stato d'assedio puro e semplice mi toglierebbe una grande responsabilità, perchè io m'affiderei al generale comandante. In Francia non si hanno tanti scrupoli, e vediamo 26 dipartimenti posti sotto il regime dello stato d'assedio. Gli onorevoli firmatarii della mozione si troverebbero pure immediatamente governati collo stesso sistema, quando noi accordassimo loro l'implorata grazia d'esser riuniti alla Francia. E molti alsaziani, cambierebbero in questo caso il soggiorno dei Vosgi con quello di Lambessa o di Caienna. I poteri conferiti dal § 10 della legge, sono assolutamente necessari. Discorsi come quelli pronunziati qui oggi, non sono stati ancora uditi in Alsazia, ma lo sarebbero ove non vi fossero quelle leggi. Le ultime elezioni, ed i discorsi che qui abbiamo uditi, mi tolgono il più lieve dubbio ch'io pure avessi, intorno alla responsabilità che mi assumerei se consentissi all'abolizione di quei poteri. Noi domandiamo un baluardo contro uno dei più turbolenti, e più bellicosi vicini. Voi in Alsazia non siete senza importanza nè senza colpa in questa questione. Voi avete fornito eccellenti soldati ed egregi bassi ufficiali contro di noi. Adesso non vogliamo più averli contro noi, ma con noi fra i nostri figli. Voi siete venuti qui nella certezza di poter liberamente dire quanto più vi piacesse, quando anche sicuri di non esser nel vero, avete fatto largo uso di questo vostro diritto. Circa il punto che ci occupa, la dichiarazione avvenuta nella seduta del 18 febbraio mostra chiaramente quale sia l'intenzione dei proponenti. Sebbene il vescovo Raess, riconoscesse la validità del trattato di Francoforte, i proponenti sorsero tutti contro quella dichiarazione. Approvare ora la loro mozione sarebbe lo stesso che approvare la condotta dei deputati che protestarono, e biasimare il governo, e condannare il suo modo di agire. Mi oppongo pure a che la mozione venga rimessa ad una Commissione, non già perchè io tema una più minuta investigazione, ma perchè essa richiederebbe molto tempo, e durante questo, tanto all'estero come in Alsazia si cercherebbe di fare un cattivo uso di questa indecisione. Io prego perciò la Camera ad accordare al governo un voto di fiducia, e respingere la mozione. »

La Camera com'è noto respinse infatti la mozione con 196 voti contro 138. Il centro, i progressisti, i polacchi, i socialisti, i particolaristi e gli alsaziani votavano per la mozione.

LA TASSA SUGLI ALCOOL E LA STAMPA GERMANICA

Com'è mirabilmente ordinata e pronta alla difesa dei propri interessi la Germania! Appena l'on. ministro delle finanze presentò alla Camera italiana i suoi provvedimenti, abbiamo notato come i principali diari della Germania li esaminassero con molta precisione di notizie. Intorno alla tassa degli alcool, nell'interesse dell'industria germanica, la *Gazzetta di Spener* del 2 febbraio, e quella di *Slesia* del 14 scrissero articoli abili, ricchi di fatti tecnici, invocando l'aiuto del gran cancelliere a tutela delle fabbriche germaniche. E ora è corsa la notizia che siano giunte al nostro governo rimostranze temperate e ferme, corroborate dalla lettera e dallo spirito del trattato di commercio germanico-italiano. In che consiste la ragione del litigio? Quali sono gli appunti che ci muovono i giornali alemanni? A tenore del trattato di commercio, una tassa doganale sull'introduzione degli spiriti esteri in Italia non può stabilirsi che a condizione della sua *perfetta corrispondenza* colla tassa di fabbricazione imposta sulla produzione degli spiriti nazionali. La Germania e l'Austria, dal 1870 in poi, affaticano il nostro ministero degli affari esteri per dimostrare che questa perfetta corrispondenza non esiste, che la tassa doganale supera quella di produzione, ed i trattati di commercio sono offesi nella lettera e nello spirito loro. Le ragioni principali sulle quali si fondano questi lagni sono le seguenti: l'*abbonamento ed il metodo di percezione della tassa interna*.

L'abbonamento, secondo i governi austriaco e germanico, vantaggiava la industria nazionale a danno della estera. La legge del Minghetti abolisce gli abbonamenti, ed anzi, con troppa fretta e con un coraggio che a noi pare soverchio, rompe perfino gli abbonamenti in corso. La *Gazzetta di Slesia* « *saluta come un notevole progresso l'abolizione degli abbonamenti* » e ne ha ben donde. Noi abbiamo già dimostrato che l'abolizione degli abbonamenti, proposta dal ministro delle finanze, non solo corrisponde allo spirito di equità internazionale, ma toglie un grave elemento di sperequazioni e di disuguaglianze, e rende più produttiva la tassa. Solo per non offendere i contratti stipulati sotto una legge precedente e per non tormentare troppo i nostri industriali, abbiamo proposto il temperamento di lasciar in vigore gli abbonamenti sino al principio del 1875. In ogni modo, questa cagione di lagno è ora tolta; e i diari tedeschi se ne mostrano soddisfatti.

Ma le loro rimostranze sorgono più fiere rispetto alla proporzione fra la tassa doganale e la tassa interna. La *Gazzetta di Spener* attacca vivamente l'articolo 1° del nuovo progetto di legge, asserendo *che i gradi 3,90 d'alcool, i quali si ritiene possano essere ricavati da un ettolitro di mischia, sono lungi dal rappresentare il reale prodotto, scostandosi dai dati più accertati della scienza e della pratica.* Da questa inesatta od insufficiente calcolazione risulta una agevolezza alla industria interna, che può dare *una maggior quantità d'alcool di quella che risulterebbe colpita pel sistema adottato dal nuovo progetto.* La *Gazzetta di Spener* allega la maggior quantità d'alcool che si otterrebbe in Prussia secondo le formule della legge italiana; e, inspirandosi ad asserzioni inesatte della *Triester Zeitung* del 13 gennaio, dipinge con colori troppo belli l'industria degli alcool in Italia, per negare l'esistenza di quelle circostanze eccezionali e sfavorevoli, dalle quali il ministro delle finanze italiano ha dovuto tener conto.

È fuor di dubbio che, non colpendosi direttamente la quantità e qualità del prodotto, ma dovendosi dedurle dalla quantità di materia impiegata, occorre tener conto della qualità, dei sistemi adoperati e della condizione tecnica dell'industria nazionale.

Se per ragionare delle nostre fabbriche piace ai giornali tedeschi ed agli austriaci di assomigliarle a quelle dell'Austria e della Germania, giunte al grado massimo di perfezione, la nostra modestia ed il nostro interesse ci costringono a respingere l'indebita lode. Come può essere paragonata l'industria degli alcool in Italia colla germanica o l'austriaca?

Le stesse condizioni naturali, per tacere delle attitudini tecniche, dimostrano la necessaria inferiorità dell'industria italiana!

In Germania ed in Austria l'industria degli alcool è un'*industria sussidiaria* che si coordina con altre industrie agrarie e particolarmente con quella degli zuccheri estratti dalla bietola. La stessa *Spenersche Zeitung* distrugge il valore delle sue argomentazioni riconoscendo che l'industria degli spiriti ha in Germania condizioni insuperabili di prosperità!

Le materie farinacee che si impiegano in Italia per la fabbricazione degli alcool sono i cereali e il gran turco, ma solo in istato di avaria e di guasto. Imperocchè la produzione di grano non bastando al consumo interno, non mette il conto di convertire in alcool i cereali di buona qualità. Le principali fabbriche italiane di alcool che adoperano materie farinacee si sono collocate in prossimità dei porti di mare per avarie dall'estero. Tutto questo fu notato nell'allegato *B* del progetto ministeriale a parziale giustificazione del limitato prodotto contrario. Ma la *Spenersche Zeitung* asserva che il grano turco in Italia non è meno farinaceo di quello dell'Austria. Ciò non fu mai negato dall'amministrazione italiana, e si è detto soltanto che i cereali ed il grano turco sani si adoperano per l'alimentazione e non si offrono alle fabbriche di alcool.

Per la saccarificazione in Italia è poco adoperato il metodo della diastasi perchè la germinazione in causa del clima riesce difficile ed irregolare. Nè vi ha l'abitudine di utilizzare i residui e si sente il bisogno di neutralizzare gli effetti del sale marino o della quantità di carbonati calcari esistenti nelle acque. Per queste ragioni si preferisce *la cottura con acido solforico.* Ma questa sostanza non si può neutralizzare completamente e ciò influisce sullo sviluppo e sul progresso della fermentazione e ne deriva la incompiuta conversione dello zucchero in alcool o la minor quantità di prodotto finale.

Se la *Spenersche Zeitung* considera senza soverchia passione e con la serena equanimità del libero scambio tutte le circostanze che abbiamo notato, noi speriamo che essa vorrà recedere dalla sua opposizione.

Se si tenga conto della densità normale della mischia, delle condizioni climatologiche, delle cattive qualità del lievito, il limite di gradi 3 90 di alcool per ettolitro di mischia corrisponde alla realtà. Nè devesi dimenticare che l'imposta giornaliera commisurata sul terzo della totale capienza dei vasi di fermentazione riduce e limita il tempo necessario a tale operazione a soli tre giorni, compreso anche quello della preparazione.

La *Gazzetta di Slesia* ripete le stesse obbiezioni di quella di Spener; ma vi aggiunge alcuni appunti mordaci e gravi all'indirizzo degli studi fatti dall'ingegnere Proukimaye inviato dal Sella ad esaminare l'ordinamento della tassa sugli spiriti all'estero.

Noi abbiamo ragione di credere esattissime le osservazioni e le indagini di questo egregio ingegnere e fra breve torneremo su questo argomento.

Ma le cose già dette ci affidano che il governo italiano sosterrà con fermezza i diritti della industria nazionale; e avendo la ragione a sua difesa la farà riconoscere ed accogliere anche all'estero.

Ciò che alcuni giornali tedeschi domandano è che si aggravi l'industria interna degli spiriti in modo di proteggere gli esteri a danno dei fabbricanti nazionali. E il governo italiano a scolparsi da queste indebite accuse dovrebbe mandare in Germania un esemplare della petizione diretta al Parlamento italiano dai fabbricanti di alcool, i quali si dichiarano oppressi dalla nuova legge. Tra queste opposte correnti di reclami, il governo mantenendosi inflessibile, parrà e *sarà anche giusto* verso tutti.

GL'ISTITUTI DI CREDITO

È stato pubblicato dal ministero di agricoltura e commercio il Bollettino contenente la situazione degli stabilimenti di credito alla fine del mese di dicembre 1873.

Esso ha un'importanza speciale, inquantochè termina con prospetti comparativi de' vari Istituti alla fine de' tre anni anteriori.

Per tal guisa ci è dato di seguire i progressi e le vicende del credito pel corso di quattro anni.

Cominciando dalle Banche popolari, troviamo che il loro capitale effettivo era al 31 dicembre:

1870	di L.	14,080,000
1871	»	24,074,000
1872	»	24,106,000
1873	»	32,070,000

Quanto ai Buoni di cassa in circolazione, essi erano alla fine di dicembre:

1870	di L.	10,790,000
1871	»	14,055,000
1872	»	12,829,000
1873	»	11,788,000

Mentre adunque il capitale versato delle Banche popolari è venuto ogni anno crescendo e in tre anni è più che raddoppiato, la circolazione de' Buoni di cassa ha trovato sempre una difficoltà a dilatarsi, e quando le Banche d'emissione misero in giro i loro piccoli tagli, que' Buoni incontrarono una concorrenza che ne arrestò la diffusione, assai più che non abbia fatto alcuna circolare.

Lo sviluppo principale in fatto di capitale si ebbe per le Società di credito ordinario. Il loro capitale versato era alla fine di dicembre:

1870	di L.	85,950,000
1871	»	129,230,000
1872	»	297,195,000
1873	»	330,732,000

Il capitale è più che quadruplicato. Non parliamo del capitale sottoscritto, che da 188 è salito a 793 milioni, ma del capitale che da' conti appare realmente versato. L'attività degli affari, delle imprese e delle operazioni commerciali è anch'essa cresciuta in ugual misura? I fatti dimostrano il contrario, anzi dimostrano di più, che parecchi nuovi istituti hanno creato degli affari di un successo dubbio, e di fatto appare che i loro portafogli contengono de' valori industriali ben più che delle cambiali.

Gl'istituti di credito agrario sono ristretti, ma si svolsero un poco. Il capitale incassato e i Buoni agrari in circolazione erano alla fine di dicembre:

	Capitale	Buoni
1870	L. 352,000	L. 60,000
1871	» 2,368,000	» 1,978,000
1872	» 5,150,000	» 4,830,000
1873	» 7,500,000	» 4,384,000

Quanto agl'istituti di credito fondiario, la somma totale delle cartelle fondiarie in circolazione era al 31 dicembre:

1870	di L.	30,019,000
1871	»	50,752,000
1872	»	70,304,000
1873	»	99,320,000

Queste cifre, se denotano un progressivo miglioramento, attestano però che si è ancora assai lontani dal poter affermare che in Italia gli stabilimenti di credito fondiario abbiano estese radici.

Consideriamo ora il capitale versato o il patrimonio e la circolazione delle sei Banche d'emissione alla fine di dicembre d'ogni anno. Essi erano:

	Capitale	Circolazione
1870	L. 161,940,000	L. 1,037,010,000
1871	» 150,008,000	» 1,314,213,000
1872	» 183,796,000	» 1,486,356,000
1873	» 220,004,000	» 1,554,519,000

Nella circolazione sono compresi i biglietti emessi per conto dello Stato dalla Banca Nazionale. Mentre i biglietti sono aumentati di 517 milioni, il capitale non è cresciuto che di 59 milioni. Rispetto alle operazioni delle Banche, ecco la somma del portafoglio e delle anticipazioni al 31 dicembre:

	Portafogli	Anticipazioni
1870	L. 324,005,000	L. 81,123,000
1871	» 388,171,000	» 71,265,000
1872	» 484,098,000	» 82,635,000
1873	» 470,502,000	» 109,000,208

Neppur questo prospetto attesta una grande operosità economica. Nel Belgio, ove gl'istituti di credito sono molti e importanti, la sola Banca Nazionale, il cui capitale versato è di soli 37 milioni e mezzo, aveva al 31 dicembre 1873 un portafoglio proprio di 250 milioni.

Ci resta a considerare lo stato delle Casse di risparmio che inviano i loro conti al ministero; sono Milano, Firenze, Siena, Bologna, Parma, Roma, Piacenza, Genova e Padova. Le somme versate e le restituite sono le seguenti.

	Versamenti	Restituzioni
1870	L. 4,552,000	L. 1,582,000
1871	» 7,913,000	» 10,103,000
1872	» 13,345,000	» 15,470,000
1873	» 6,876,000	» 9,767,000

Niuno crederà che questo prospetto sia soddisfacente. Pel 1873 è sconfortante, notandovisi una diminuzione sensibile di versamenti e continuata e anche cresciuta l'eccedenza delle restituzioni. Si può ammettere che alcuni abbiano voluto ritirar i loro risparmi per impiegarli in modo più lucroso, quantunque meno sicuro, ma si deve pur riconoscere ne' risultati ottenuti un indizio degli effetti della crisi annonaria e economica.

Il credito de' depositanti per capitale e frutti era alla fine di dicembre:

1870	di L.	234,085,000
1871	»	288,320,000
1872	»	315,502,000
1873	»	320,007,000

Noi non riusciamo a metter insieme il prospetto de' versamenti e delle restituzioni con questo dell'aumento del capitale, soprattutto pel 1871 e 72, chè quanto al 1873 si vede che il leggero aumento si deve agl' interessi del capitale anteriormente depositato. Ci deve adunque esser qualche errore, che ci rende impossibile di spiegare l'aumento di 54 milioni nel 1871 e di 27 nel 1872.

I TELEGRAFI DELLO STATO

È stata pubblicata, colla data del 25 dicembre p. p., e distribuita al Parlamento la Relazione statistica sui telegrafi del regno d'Italia nell'anno 1872, corredata da numerosi specchi numerici e alcuni quadri grafici. Specchi numerici sono pure intercalati nel testo e danno occasione a molti opportuni e interessanti raffronti collo stato

della telegrafia in Italia nei passati anni e colle condizioni della telegrafia nei principali Stati esteri nel periodo di tempo che la Relazione abbraccia.

È degno di attenzione il fatto che risulta dallo specchio inserito a pagina 32, il quale dà la media dei telegrammi che percorsero in un giorno ciascun filo, in confronto anche con diverse amministrazioni estere.

Si ricav. da questo quadro che, mentre per la Svizzera questa media è di 43 telegrammi, pel Belgio 31 e per la Francia 16, è di 63 per l'Italia.

I fili italiani che nello scorso anno apparivano già gravati di soverchio lavoro comparativamente a quelli di altri paesi, oggi si appalesano dunque anche più sovraccarichi; il che addimostra come i fili aggiunti coi mezzi straordinari votati dal Parlamento non solo non sono valsi a migliorare la situazione precedente, ma l'hanno lasciata peggiorare, perchè l'aumento del numero dei telegrammi ha soverchiato.

Giustifica ciò l'incessante premura dell'Amministrazione per ottenere nuovi fondi per nuove opere che giovino ad approssimare sempre più alla massa del lavoro l'efficacia degli strumenti di esso.

Altra necessità di cui si preoccupa l'Amministrazione è quella di una comunicazione telegrafica diretta fra la Sardegna e la penisola.

Nel 1872, dice a questo proposito la Relazione, furono presi dei concerti col ministero della marina per gli studi preliminari di quell'opera. Una nave dello Stato, il *Leon*, compì con zelo ed intelligenza una serie di scandagli per riconoscere qual via fosse da scegliersi per l'immersione del cordone. L'amministrazione, in possesso oramai dei criterii necessari per giudicare delle difficoltà tecniche dell'opera, si occupa delle pratiche relative alle condizioni finanziarie.

Sebbene il numero degli uffici aperti nel 1872 sia, come nota la Relazione, superiore a quello degli anni precedenti, pur tuttavia l'Amministrazione si occupa altresì di spingere con nuovo e più potente impulso l'apertura di nuovi uffici nei piccoli Comuni del Regno. Circa 6900 di questi Comuni sono tuttora privi del telegrafo, e fra essi più di 705 sono capoluoghi di mandamento. Il collegamento di tante località richiederebbe la costruzione di un numero considerevole di nuove linee, e perciò la spesa, oltre che sarebbe gravissima, non sarebbe per molto tempo riproduttiva in proporzione.

L'Amministrazione ha pensato quindi di cominciare ad occuparsi dei capoluoghi di mandamento e si è avviato uno studio per rendersi conto di ciò che occorrerebbe di fare per dotarli del telegrafo con l'intendimento di facilitare l'esecuzione dell'opera ripartendola fra più esercizi e chiamando a contribuirvi per legge lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

Un notevole miglioramento nella distribuzione delle comunicazioni telegrafiche italiane è segnalato dal quadro inserito a pagina 51 della Relazione nel quale è indicato il numero delle ripetizioni in confronto con quello dei telegrammi.

Nel consimile quadro inserito nella Relazione del 1871 appariva che la proporzione fra le ripetizioni ed il numero dei telegrammi in Italia era di 3 a 3,15, vale a dire che quasi tutti i telegrammi non potevano essere trasmessi direttamente dall'ufficio di origine a quello di destinazione. Tale proporzione nel 1872, variava da 4,44 a 8,83. Per la qual cosa essa migliorava anche in confronto della condizione della Svizzera e si manteneva poco discosta da quella della Francia, per le quali è pur tanto più favorevole la forma del territorio.

È un'altra prova eloquente di miglioramento si ha dallo specchio inserito a pagina 52 che indica il tempo impiegato in media dalle corrispondenze fra tredici principali Uffici dello Stato. Confrontando il quale specchio con quello dell'anno precedente si rileva in complesso che, sulle 91 medie delle quali si compone il quadro, 70 diminuirono, e la maggior parte molto notevolmente.

Per taluna, la diminuzione giunse fino a 5 ore e 25 minuti: risultato tanto più notevole in quanto che esso potè ottenersi malgrado lo straordinario aumento di lavoro verificatosi nell'anno e il non compiuto accrescimento dei mezzi.

E che il lavoro fosse veramente straordinario risulta da ciò: che nel 1872 la corrispondenza privata nell'interno del regno fu il doppio di quella dell'anno precedente.

Con tutto ciò la proporzione dei reclami che nel 1871 fu di uno ogni 2407 telegrammi, nel 1872 fu invece di uno ogni 3322. Vi è qui dunque, osserva giustamente la Relazione, un progresso evidente, il quale, per la sua natura complessa, rende ragione di un miglioramento generale di tutti i rami di servizio, giacchè a diminuire o ad aumentare gli errori ed i ritardi dei telegrammi tutto contribuisce.

Di questo generale miglioramento che non è esso stesso fuorchè il complessivo prodotto di miglioramenti parziali e minuti dei quali è ordinatamente ragionato nella Relazione, ha giusta ragione di compiacersi il direttore generale dei telegrafi, comm. E. D'Amico, come pure dei risultati a cui la sua Amministrazione è pervenuta anche finanziariamente, grazie alla sua instancabile ed intelligente operosità.

Uno dei quadri grafici a cui abbiamo accennato nel principio di questo nostro articolo è come una storia figurata dei progressi che la telegrafia italiana è venuta facendo d'anno in anno sotto l'abile direzione di lui.

Per ciò che si riferisce al 1872, ecco come riepiloga egli stesso, al termine della sua Relazione, il risultato sommario della sua gestione:

« Nel 1872, le linee telegrafiche italiane crebbero di 894 chilometri di lunghezza, e lo sviluppo del filo di 7085 chilometri.

« Furono aperti 114 nuovi uffici.

« Aumentati 188 apparati Morse e 3 Hughes.

« Spediti 1,300,000 telegrammi più dell'anno precedente.

« Non ostante un tale rapido aumento di lavoro, fu dato di approssimarsi molto alla regolarità del servizio, scossa l'anno precedente dallo spostamento delle comunicazioni della capitale.

« L'istradamento dei telegrammi fu reso pienamente logico, regolare, semplice, e molti depositi furono tolti.

« Fu provveduto alla più spedita consegna dei telegrammi ai destinatari mediante riforme nelle registrazioni, ma, sopratutto con un personale di fattorini numeroso, giovine, svelto e disciplinato.

« Crebbe dunque la speditezza del servizio, e, naturale conseguenza, scemarono i reclami.

« Nel 1872 il telegrafo servì alla trasmissione di poco meno che 21 milioni di lire per mezzo di vaglia telegrafici, e la facoltà di spedire tali vaglia fu estesa a tutti gli uffici indistintamente.

« Il capitale telegrafico, che nel 1861 era di L. 3,709,432, raggiunse, al 31 dicembre del 1872, la cospicua somma di L. 13,673,417; si accrebbe cioè di 9,963,985 lire.

« Le spese, tanto ordinarie che straordinarie, fatte dal 1861 a tutto il 1872, ammontarono a lire 49,503,265; da cui togliendo l'aumento del capitale, restano lire 39,029,280, che rappresentano la spesa di gestione.

« E, siccome l'introito fu, nello stesso periodo di tempo, di lire 40,535,541, si ha che il capitale impiegato nel corso degli undici anni diede un frutto complessivo di lire 1,506,261.

« Esaminando poi il risultato ottenuto nel 1872, si vede che, avendo il prodotto oltrepassato le spese di L. 1,068,242, il frutto del capitale, che, nel 1871, era stato un poco inferiore al 7 0/0, si elevò, nel 1872, a più del 12 0/0, superando di oltre 5/7 quello dell'anno precedente.

« E ciò senza tener conto del valore dei telegrammi governativi che, nell'anno di cui si discorre, fu di L. 1,338,304.

« Piace infine di notare che mentre l'esercizio dei telegrafi pel 1872, si chiuse per la Spagna con una perdita di L. 1,714,906, per l'Ungheria con una perdita di lire 1,111,440, per l'Austria con una perdita di L. 564,185, per la Francia con una perdita di L. 157,198, per il Belgio con una perdita di L. 83,682, per la Germania con un guadagno netto di L. 64,905, per la Svizzera con un guadagno netto di lire 206,908, esso fruttò all'Italia un guadagno netto di L. 1,068,212. (S'intende che questi raffronti furono fatti sulla sola base delle spese ordinarie).

« Queste cifre stanno a dimostrare eloquentemente quanto il nostro ordinamento, diligentemente applicato, giovi a conseguire un buon risultato, che appare anche migliore *se* si consideri che nel prodotto del Belgio, della Germania e della Svizzera, è compreso pure l'importo dei telegrammi governativi che sono quivi trattati come telegrammi privati e se si tenga conto del confronto fra le condizioni economiche del nostro paese e quello degli altri. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, *3 marzo*. — Mentre i giornali annunziavano il trionfo dei candidati dell'opposizione, la Camera spendeva una seduta in recriminazioni elettorali. Si trattava della convalidazione dell'elezione del signor Swiney nel Finistère, che non aveva nulla di contestabile. Il signor Swiney era stato combattuto dal governo; il vescovo di Quimper aveva pubblicato una lettera pastorale in favore del suo competitore; dall'alto dei loro pulpiti i curati avevano scagliato l'anatema contro di lui. Ciononondimeno Swiney ottenne venti mila voti di maggioranza.

Il relatore, signor Lespinasse, è stato così parziale, che qualunque altra maggioranza ne sarebbe rimasta stomacata. Egli ha insistito molto sulla propaganda che si era fatta per rappresentare il signor Le Quen come candidato d'un partito il quale ci avrebbe ricondotti al feudalismo. Il sig. Le Quen era borbonico; ora il borbonismo è il governo antico adattato ai bisogni d'oggi.

Luigi XIV si vestiva diversamente da Luigi XIII, e Luigi XVI alla sua volta indossava abiti diversi da quelli di Luigi XIV; ciò però non impediva a tutti cotesti re di essere assoluti. Enrico V porta degli abiti di un taglio più nuovo che non lo fossero quelli di Carlo X, ma l'antichità delle idee è sempre la stessa.

Per ritornare alla relazione Lespinasse, vi si confessa che il candidato sconfitto si era permesso delle licenze superiori a tutte quelle che il signor Lespinasse rimprovera a torto al signor Swiney. Naturalmente il signor Lespinasse riserva tutti i suoi biasimi per il nuovo collega che gli dispiace d'avere acquistato. Il signor Rousseau ne ha confutate le fantastiche allegazioni. Egli diede lettura delle invettive che i giornali borbonici e clericali stamparono contro il signor Swiney; egli fece vedere che il governo destituiva gli ufficiali di marina dichiaratisi in favore del signor Swiney, e lasciava al loro posto quelli che avevano parlato pubblicamente in favore del signor Le Quen.

Lo stesso signor Lespinasse conchiuse per la convalidazione dell'elezione del signor Swiney, contento di avere premesso alcune considerazioni odiose e menzognere. Ma l'intrepido signor di Kerdrel ha domandato che si annullasse l'elezione. Ci furono 72 individui che hanno avuto il coraggio di seguire il signor di Kerdrel; 520 hanno convalidato l'elezione. Se vi fosse un maggior numero di Kerdrel nella Camera, noi vedremmo annullate tutte le elezioni dei candidati spiacenti a S. M. Enrico V.

Sventuratamente per il futuro relatore della sua elezione, il signor Ledru-Rollin, non è nemmeno andato nel dipartimento di Valchiusa. Se ciò non fosse, un Lespinasse qualunque avrebbe immaginato dei raggiri elettorali e ne avrebbe fatto un romanzo. Egli ha riunito una maggioranza abbastanza debole. Già vecchio e obbliato da molto tempo, egli non aveva più la forza di risvegliare le passioni del suo partito. Mescolato nel processo contro agli autori dell'attentato alla vita di Napoleone III, egli incuteva spavento a molti individui che l'avrebbero creduto volentieri « il rappresentante della ribellione permanente e dell'assassinio politico. » È il *Soir* che qualifica a questo modo il nuovo deputato di Valchiusa.

È presto detto: *la ribellione permanente*. Napoleone I, sentendo leggere una delle catilinarie di Cicerone, fece osservare che l'accusa d'aver voluto incendiare Roma non aveva senso comune; che evidentemente Catilina mirava, non ad incendiare la città eterna, ma ad impadronirsene. Medesimamente i Ledru-Rollin possono per avventura desiderare il potere, ma giammai la permanenza della ribellione.

Il signor Ledru-Rollin è stato proscritto, non già per la sua politica interna, ma per aver tentato di opporsi alla colpevole spedizione di Roma, che era una violazione della Costituzione del 1848. Egli ha sempre respinto da sè l'accusa di avere partecipato a congiure contro alla vita di Napoleone III. La polizia imperiale era solita immaginare degli attentati e dei falsi assassinii, per il solo scopo di compromettere degli uomini come Ledru-Rollin.

L'altro candidato dell'opposizione, signor Lepetit, è riuscito nel dipartimento, profondamente conservatore, della Vienne. I candidati eletti avevano lo stesso programma. Essi eransi presentati come campioni del suffragio universale minacciato. Grande collera dei giornali che, come il *Français*, vogliono « la riforma elettorale. » Questa parola, riforma, s'impiega per le istituzioni politiche nello stesso senso in cui la s'impiega per i cavalli. Riformare un cavallo, è metterlo da parte. Riformare il suffragio universale non è altra cosa.

Il sig. Emilio Ollivier ha saputo destar le passioni dei nostri immortali. E in qual modo? Inserendo nel suo discorso un elogio del governo imperiale. È uso che i nuovi accademici facciano un'escursione nella politica e lodino, spesso senza molto tatto, il governo che gode delle loro simpatie. Finora le aspirazioni degli accademici avevano sempre avuto per oggetto la monarchia degli Orléans o la Ristorazione. L'Accademia era sopratutto una consorteria politica. Scegliendo essa stessa i suoi membri, non ammetteva altri che dei nemici di Napoleone. Essa ha fatto un'eccezione in favore del sig. Emilio Ollivier in uno slancio di riconoscenza, perchè quest'uomo di Stato voleva spingere l'impero nella via della monarchia di luglio.

Il signor Emilio Ollivier, sebbene avesse fatto molto male all'imperatore, gli ha serbato riconoscenza. Napoleone III aveva una attrattiva personale incontestabile. Egli vuol pagare un tributo di riconoscenza al sovrano defunto. Ma il sig. Guizot vi si oppone. Si narra che i nostri immortali empiranno le tribune dei loro fedeli, e che, se il nuovo accademico leggerà ciononostante il suo elogio dell'impero, la tribune bisbiglieranno, ed il presidente, arrendendosi a questa dolce violenza combinata preventivamente, scioglierà subito la seduta. Ma che guadagnerebbe l'Accademia da questo suo modo di procedere? La sventura che colpì il sig. Guizot dovrebbe aver distratto dagli intrighi accademici. Il sig. Guizot perdette a Cannes la sua seconda figlia, madama Cornelis de Witt.

L'*Univers* non essendo ancora ricomparso, Veuillot non ha potuto lagnarsi della partenza per Roma del marchese di Noailles. Questo membro d'una delle famiglie più illustri della nobiltà francese sarà più difficile a essere calunniato che il sig. Fournier. Molto istruito, d'uno spirito assai aperto, il marchese di Noailles è un partigiano del principio delle nazionalità. Scrittore ingegnoso, egli manderà al governo, ne sono persuaso, delle relazioni capaci di illuminarlo sulla politica che meglio ci conviene seguire a Roma. Se il padre comune dei fedeli vedesse tutti i suoi figliuoli accordarsi nel dargli lo stesso consiglio, egli ci si arrenderebbe. Sventuratamente, mentre il signor di Noailles dirà bianco, il signor di Corcelles dirà nero, ed il nostro governo continuerà a tenersi in forse tra l'unità italiana ed il potere temporale del Papa.

L'on. questore, signor Baze, si è commosso d'un articolo del *Figaro*, che consiglia un colpo di Stato; egli ha convocato gli altri questori e ha presentato le sue lagnanze al presidente, signor Buffet. Se un giornale repubblicano si fosse permessa la pubblicazione di un articolo somigliante, sarebbe stato immediatamente soppresso. Ma il signor di Villemessant è diventato uno dei luminari dello Stato e una colonna dell'ordine sociale. D'altra parte, egli si è affrettato a respingere la collaborazione del signor St-Genest, il solo dei suoi collaboratori che avesse delle convinzioni disinteressate. Le convinzioni di St-Genest erano sbagliate, e per conseguenza il suo linguaggio non si accordava con quello dei suoi colleghi.

—

I giornali parigini, in data del 4, pubblicano il seguente dispaccio da Versailles:

Il signor Baze, questore dell'Assemblea, avendo creduto scorgere in un articolo pubblicato sabato dal *Figaro*, una specie di appello ad un colpo di Stato, ne scrisse lo stesso giorno al vice-presidente del Consiglio. Oggi il sig. Baze convocò i questori per sapere se fosse conveniente richiamar l'attenzione dell'Assemblea su quell'articolo.

I questori hanno riconosciuto che prima di prendere una decisione convenisse sottoporre la questione al presidente dell'Assemblea.

Il sig. Baze scrisse in conseguenza al signor Buffet per domandargli un colloquio. La conferenza tra il presidente e i questori doveva aver luogo martedì.

Il *Temps* aggiunge a queste notizie che se il presidente, non appoggiasse i questori, alcuni membri dell'ufficio dell'Assemblea sarebbero decisi a chiedere la convocazione dell'ufficio stesso per esaminare la questione.

— La *Patrie* dice di esser autorizzata ad assicurare che nel progetto del governo per l'ordinamento dei poteri pubblici non verrà proposta l'istituzione della vice-presidenza.

— Leggiamo nell'*Assemblée Nationale*:

Nel momento dell'ultima promozione di cardinale, il maresciallo Mac-Mahon manifestò al Santo Padre il desiderio di veder presto innalzati al cardinalato due prelati francesi.

I vuoti che la morte produsse da qualche tempo nel Sacro Collegio decisero il Papa a nominare dei nuovi cardinali ed è stato dato avviso recentemente al maresciallo Mac-Mahon che il desiderio da lui manifestato sarà presto soddisfatto.

— Il governo ha proibito la rappresentazione del *Lion amoureux* di Ponsard, che era permessa sotto l'impero.

— Sono smentite le notizie che si sia aggravata la malattia del sig. Schneider.

SVIZZERA

La *Patrie* di Ginevra annunzia che l'ex-imperatrice Eugenia è attesa, per la fine di maggio, nel suo castello di Arenemberg, nel Cantone di Turgovia.

— Lo stesso giornale dice che l'ex-nunzio pontificio, monsignor Agnozzi, soggiornerà qualche tempo a Sion, nel Cantone del Vallese.

— Con decreto del 4 marzo il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha proibito il culto esterno nei comuni di Chêne-Bourg e di Carouge.

— Scrivono da Ginevra al *Salut Public* che alla frontiera svizzera-francese furono sequestrati 11 pacchi di opuscoli legittimisti, intitolati: *La vérité sur le présent*. L'autore dell'opuscolo eccita la Francia a spingere l'Assemblea a proclamare la monarchia di Enrico V, e mostra di temere i pericoli del bonapartismo.

Il sequestro fu fatto per ordine diretto del duca De Broglie.

STATI-UNITI

I giornali inglesi hanno per dispaccio da New-York, 2:

Baez, ex-presidente di S. Domingo, è stato arrestato qui, essendo accusato di aver illegalmente fatto carcerare il signor Hatch, suddito americano.

— Il debito pubblico degli Stati-Uniti è diminuito di 2,500,000 dollari durante il mese di febbraio; la riserva in contanti ascende a 85,588,000 dollari, e quella di carta-moneta a 3,727,000.

— Il signor Richardson ha ordinato la vendita di 3 milioni di dollari in oro, ma non l'acquisto di *bonds*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio 1874 che fissa l'importare della cauzione da fornirsi con rendita inscritta nel Gran Libro dello Stato per la immissione delle merci nei magazzini privati.

2. R. decreto 23 febbraio che approva alcune modificazioni al regolamento sul personale delle dogane.

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel personale di marina, nel personale dei collegi notarili, e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di venerdì, 6 marzo 1874.

Pres. vice-pres. SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge forestale.

Lampertico (relatore) riferisce sugli articoli 18 e 19 che furono ieri rinviati alla Commissione, e sulle modificazioni in essi introdotte col consenso dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

Questi due articoli sono approvati colle modificazioni della Commissione.

Viene in discussione il primo capoverso dell'articolo 20 che è il seguente: « Ove le infrazioni accennate dagli art. 14, 16 e 17 venissero commesse da persone estranee saranno punite non solo con le multe minacciate dai detti articoli, ma altresì con le pene corporali inflitte dalle leggi penali generali, ove costituiscano un reato dalle medesime previsto. »

Questo primo capoverso dà luogo ad una discussione fra l'onorevole ministro Finali e fra i senatori Lampertico (relatore), Vitelleschi, Scialoja e Tecchio. Dopo ciò l'articolo 20 è approvato; e sono pure approvati gli articoli 21 e 22 dopo qualche osservazione di Beretta a cui risponde Vigliani.

È approvato l'articolo 24. L'artico 25 riguarda gli stipendi delle guardie forestali.

Costantini parla in favore degl'impiegati e delle guardie forestali onde venga migliorata la loro condizione; dice che sostengono una vita faticosa e piena di pericoli, per cui meritano di essere degnamente ricompensate.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) è d'accordo coll'on. preopinante, ma non vuole che nel nuovo organico siano soppressi gli uffici forestali come fu altre volte proposto. Dice che si provvederà quanto prima al miglioramento economico degli impiegati e delle suddette guardie.

Guicciardi fa alcune osservazioni generali, e desidera sapere la spesa totale devoluta alle provincie, che hanno già una restrizione di proprietà, e converrebbe sapere se la spesa è troppo grave.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) risponde all'on. senatore Guicciardi e dice che i servizi che rendono le guardie forestali sono diversissimi e che perciò la spesa deve pure spettare in proporzione alle provincie.

Per lo Stato la spesa sarebbe troppo grave.

Guicciardi espone le ragioni per cui non si può trovare d'accordo coll'on. ministro.

Bisognava sapere la misura dell'aggravio che cade sulle provincie. È un calcolo che il governo doveva fare.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). Certi studi provano che la spesa sarebbe di lire una per ogni ettare boschivo, e che vi possono concorrere anche quelle provincie che non hanno selve.

L'art. 26 dà la qualità di agenti di polizia agli agenti forestali.

Trombetta vuole che siano ufficiali di sicurezza.

L'art. 26 è approvato, come pure il 27 e il 28.

L'art. 29 ed ultimo, che tratta dell'epoca e del modo dell'attuazione della legge, è, dopo brevi osservazioni dell'onor. Scialoja rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 marzo (72ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

In seguito all'autorizzazione data ieri dagli Uffici, si dà lettura dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare degli on. Pissavini, ed altri, dell'onorevole Salvatore Morelli, dell'on. Bresciamorra e dell'onorevole Minervini.

Il progetto di legge degli onorevoli Pissavini ed altri si riferisce allo stipendio dei maestri elementari; quello dell'onorevole Morelli è relative ad alcune riforme sociali e civili; il progetto dell'on. Bresciamorra è per la concessione d'un'indennità ai deputati e quello dell'on. Minervini si riferisce alla responsabilità ministeriale.

Pres. Lo svolgimento di questi progetti di legge per la presa in considerazione avrà luogo dopo la discussione attuale.

L'on. Minervini presenta ora un altro progetto di legge di sua iniziativa che verrà trasmesso agli Uffici per l'autorizzazione alla lettura.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per l'autorizzazione della spesa di lire 79,700,000 per lavori della difesa dello Stato.

Pres. La parola spetta all'on. Michelini.

Michelini svolge alcune considerazioni sulla situazione finanziaria e politica e fa alcune osservazioni contro il progetto di legge.

Araldi parla in favore del progetto di legge, esaminando le varie questioni tecniche che esso solleva e suggerendo alcune modificazioni.

(La voce dell'oratore ed il posto dal quale parla ci impediscono di udire il suo discorso).

La Porta dice che, sotto qualunque aspetto lo si consideri, questo progetto di legge non può prestarsi ad una questione politica, e perciò prega l'on. Farini a voler ritirare la proposta, che porterebbe a finire questa discussione con un voto politico. È necessario, in ogni caso, che si separi la questione politica dall'approvazione del progetto di legge che è in discussione. Si faccia questione politica, se così vuolsi, ma di tutta l'amministrazione del generale Ricotti e non su questo progetto di legge.

L'oratore vuol sapere dal ministro s'egli è disposto a tener ferma la forza dell'esercito, come fu fissata dalla legge organica, o spera che non si assoggetterà questa forza alle variazioni delle mercuriali delle alimentazioni. Domanda se i quadri dell'esercito hanno il loro effettivo e chiede al ministro se, invece di manovre, si mobilizzeranno due o tre corpi dell'esercito.

L'oratore fa qualche osservazione sul progetto di legge e ripete che la questione politica sopra questo progetto produrrebbe un equivoco. Egli combatte pure qualunque proposta sospensiva o di rinvio di questo progetto, e dice che la questione politica non potrebbe sorgere che sull'amministrazione del ministro e non in un progetto di difesa nazionale.

L'oratore conchiude, dichiarando ch'egli presenterà qualche emendamento agli articoli, avendo alcune opinioni che molto si avvicinano a quelle dell'on. Di Gaeta.

Minghetti (pres. del Consiglio). (*Segni di grande attenzione*)

Signori! È impossibile che possa agitarsi su questo progetto una proposta sospensiva, giacchè è impossibile che si rimandi ancora una grave questione come questa. Il prestigio del Parlamento esige che esso mostri di saper sciogliere una questione che fu da esso affrontata, dopo lunghi e maturi esami di Consigli e di Commissioni. Non dobbiamo, inoltre, dimenticare che la stessa parola del Re ci eccitava a sciogliere la questione della difesa nazionale. Finchè la questione non sia risolta, anche il credito pubblico resta danneggiato dal dubbio che crea l'incognita della spesa forte che pur ci vuole per la difesa nazionale. Anche dal punto di vista finanziario è adunque utile lo scioglimento di questa questione, come di tutte le questioni di marina e di lavori pubblici che hanno tenuta attinenza col credito, col Tesoro dello Stato.

Vi è da evitare un pericolo al quale le Assemblee tutte sono accessibili ed è di passare da un estremo all'altro.

In qualche momento ci pare che nulla basti, in qualche momento che tutto sia superfluo. È quindi utile risolver questa questione ora che non c'è alcun motivo ad esaltazioni od abbattimenti.

Nella discussione ho sentito taluni insister sulla necessità di accrescere e migliorare l'esercito e mettere in seconda linea gli armamenti e i sistemi di mobilitazione.

Io credo che tutte queste questioni non siano che parti d'un solo complessivo sistema e di una sola questione.

La difesa territoriale è un punto dello stesso insieme.

Chi desse troppa importanza al numero e poca alla difesa, errerebbe come chi desse troppa importanza alla difesa e poca alle altre parti del complessivo sistema militare. Bisogna che ci sia proporzione fra tutti gli elementi che compongono la complessiva forza militare d'uno Stato.

Io cercai, venendo al governo, di formarmi un'idea chiara delle questioni militari.

Noi avemmo un momento di raccoglimento e di restrizioni di spese militari prima della guerra del 1870.

Gli eventi ci costrinsero a modificare la tendenza alla restrizione delle spese militari e il ministero precedente dovette necessariamente modificare, su questo punto, il proprio programma.

In fatto di opere militari alcuni vorrebbero affrettar troppo, senza preoccuparsi della necessità di tempo per riuscir bene. Altri volevano spender nulla.

Gli on. Nicotera e Favale mi pare che personifichino queste opposte idee.

Io credo che bisogna seguire il giusto mezzo.

Il bilancio fu fissato a 105 milioni per la parte ordinaria e a 20 per la straordinaria. Questo calcolo fu fatto in condizioni normali e per mantenersi finchè non si migliori la situazione finanziaria.

Su questa discussione è avvenuto che non pochi oratori espressero molti dubbi intorno al piano del 1871 in fatto di spese militari.

Io credo se c'è qualche deputato che abbia dei dubbi circa l'amministrazione del ministro della guerra debba parlar franco. È un argomento sbagliato quello di dire che chi ha cominciato dove finire anche se le sue riforme e le sue novità sono cattive. È necessario che il paese non resti sotto l'impressione di dubbi che non si giustificano con che franchezza di ragioni. Se non si parla franco, noi possiamo ritenere che ragioni non ce siano e quindi possiamo ammettere che il piano del ministro sia generalmente accettato.

Parlando della cifra dei 105 milioni e dei 20 di parte straordinaria, è noto, o signori, che fu preso per base del calcolo il prezzo medio dei generi d'alimentazione in un decennio.

L'anno 1873 fu eccezionale ed è evidente che il calcolo non potesse applicarsi ad onta del 10 per cento di margine che si avea lasciato nei calcoli delle medie.

Il ministro della guerra vi ha detto però che i 105 milioni basteranno con certi espedienti circa al tempo delle istruzioni e delle ferme a meno che non seguano altri due o tre anni di straordinaria e imprevedibile penuria. Se l'Italia dovesse aver una serie d'anni come il 1873, si dovrebbero modificare anche gli altri bilanci e non solo quello della guerra.

Io non posso a meno di ritenere che i 105 milioni basteranno, secondo le più ragionevoli previsioni.

In quanto ai 20 milioni, noi crediamo di poter assumer la responsabilità di dichiararvi che bastino per la parte straordinaria. Beninteso stando sempre nei limiti delle umane previsioni.

La nazione, si dice da taluno, può sopportar questa spesa?

L'on. Valperga espresse questo dubbio. Il paese non può rimaner sotto un dubbio sì grave. Noi crediamo che col miglioramento della produzione italiana e della situazione finanziaria la spesa si possa sopportare, purchè si accordino al governo quei mezzi che vi chiediamo.

La Camera non può sfuggire con una sospensiva da questa grave quistione. È necessario che la Camera prenda una decisione.

Non so se mi sono spiegato chiaro, ma io credo che *fosse* mio dovere mettervi davanti quali sono i punti che governo, Camera e paese devono saper decisi.

Se ci fossero dei dubbi circa al piano dell'on. Ricotti lo dica chiaro, perchè non restino equivoci. Se essa crede che si debba mutar strada e tornare al piano precedente, è necessario che la Camera lo dica chiaro affinchè ogni dubbio sia tolto ed il ministro possa conservar quel prestigio che sorge dall'appoggio sicuro del Parlamento, prestigio che è condizione necessaria perchè egli possa utilmente continuare nel suo piano amministrativo e militare. (*Bene — Segni d'approvazione*)

Pres. La parola spetta all'on. Nicotera.

Nicotera crede che l'*incognita* della quale l'on. presidente del Consiglio ha descritto gli spaventosi effetti, sia prodotta dal contegno del ministero e dalla sua condotta.

L'oratore crede che l'equivoco non sia nel voto che si sta per dare, ma sta nella legge che è proposta.

Non fa per ora questione di fiducia col ministro della guerra e ritiene dannoso portar la questione politica nelle questioni militari.

L'on. Ricotti può essere criticato politicamente perchè restò nel nuovo gabinetto, ma militarmente ciò fu un bene, ed il ministro della guerra dovrebbe, anzi, essere sempre sottratto alle crisi ministeriali.

L'oratore guarda alla situazione generale d'Europa e agli armamenti che tutti gli Stati fanno, e crede che l'Italia debba necessariamente seguire il movimento militare e mettersi al livello delle altre potenze che tengono i loro eserciti ordinati ed armati, come se domani dovesse scoppiare una guerra.

Vediamo se lo scopo si raggiunge colle proposte ministeriali.

L'on. Minghetti spostò abilmente la questione. Bisogna che il paese sappia una buona volta la verità. È necessario si sappia che non si può restar nel limite dei 105 milioni senza danneggiare l'esercito. Il ministro per restar in questo limite è obbligato a ritardi nei richiami dei soldati, ad abbreviar le istruzioni e a diminuire perfino la quantità della razione di carne.

Carini fa segni negativi.

Nicotera. L'on. Carini dice di no, ma io gli affermo che a Napoli ora i soldati hanno meno carne di prima.

L'esercito di seconda linea finora è rimasto sulla carta.

Ciò per la parte ordinaria. Per la parte straordinaria che si fa per restare nei limiti? Si faranno meno fucili, se non si vuol prendere il denaro da altra parte.

È impossibile, insomma, restar nei limiti dei 165 milioni di parte ordinaria e dei 20 di straordinaria.

L'oratore si meraviglia delle previsioni che il ministero fa circa alla probabilità di pace per tanti anni e dice che c'è un dilemma: o non accadrà la guerra e allora le spese sono inutili, o accadrà prima dei nove anni segnati pei lavori dal ministero e allora si dovrà precipitare. Si dice: piuttostochè nulla, facciamo qualche cosa. Io dico, invece, esclama l'oratore, che se non si può far quanto occorre per un esercito numeroso è meglio averne un piccolo bene armato e provveduto di tutti i mezzi necessari.

Od avere un buon esercito grande o contentarsi del piccolo. Se non si può mantenere un palazzo si sta in una casa piccina.

L'oratore parla dei mezzi di mobilizzazione e dice che la Francia ha 4600 locomotive e noi 1086, la Francia ha 180,000 carri e noi 10,000.

Noi non abbiamo una stazione nella quale si possa concentrare il materiale d'artiglieria e cavalleria.

Bisogna spender ben più dei sei milioni pel servizio ferroviario ad uso militare.

La situazione finanziaria deve starci davanti agli occhi, ma non si fa l'interesse dei contribuenti e del paese col sistema che segue il ministero.

Questo dovrebbe fare un progetto solo, chiaro, preciso delle spese militari necessarie, presentarlo e lasciarne la responsabilità al Parlamento.

L'on. Cesarò parlò della responsabilità ministeriale, ma dimenticò che non abbiamo una legge che la regoli.

D'altronde, a che giova anche una pena? Dopo i disastri del paese, la responsabilità delle leggi ricade sul Parlamento.

Gli elettori ci mandano qui per vedere se è giusto, se è utile ciò che il governo propone.

La responsabilità del Parlamento non è minore di quella del governo.

L'oratore passa poi ad esaminare i lavori proposti ed il tempo ad essi assegnato, e dice di non poter che provare un senso di scoraggiamento.

Il ministro della guerra è messo in croce dal ministro delle finanze (*Risa*).

Se l'on. Ricotti avesse un ministro delle finanze che gli lasciasse libere le mani (*Ilarità*), proporrebbe ben altre spese (*Risa*).

La vera questione di fiducia è pel ministro delle finanze, se mai si volesse far tale questione. O tutti due innocenti o tutti due rei.

L'oratore dice che l'on. Musolino lo avverte di non parlar tanto, perchè l'ora è tarda, ed egli deve svolgere un suo ordine del giorno (*Ilarità*).

Finisce perciò, ringraziando la Camera dell'attenzione prestatagli e dichiarando che non intende fare di questo progetto una quistione politica, non intende accettare l'ordine del giorno Corte-Farini. Coll'onorevole Sella è in completo disaccordo su questa questione di spese militari. Mi affretto a dichiarare, soggiunge l'oratore, che sono in disaccordo coll'on. Sella solo in questa questione, giacchè, in quanto alle opinioni politiche, mi onoro d'essere d'accordo con l'on. Sella e rendo omaggio ai meriti ch'egli ha verso l'Italia. Senza la cooperazione dell'on. Sella, senza la sua fermezza forse noi non ci troveremmo qui dove siamo. (*Sensazione — Movimenti*)

L'oratore propone un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera, considerando che non si provvederebbe convenientemente alla difesa dello Stato con dei provvedimenti che si attuerebbero in nove anni, invita il ministero a modificare la legge in modo che meglio risponda ai supremi bisogni della nazione. »

Concini presenta la relazione sul progetto di legge pel divieto d'esportazione dei vigneti.

Pres. La parola spetta all'on. Musolino.

Musolino svolge la seguente proposta:

« La Camera, sospendendo la discussione della legge proposta, invita il governo a provvedere alla difesa permanente dello Stato con un nuovo disegno più razionale ed efficace, avente per base, oltre la fortificazione dei valichi alpini ed appennini, pochi ma poderosi campi trincerati costrutti nei punti strategici più atti a proteggere il continente, le coste e le isole; e colle espresse condizioni che i lavori relativi alle opere di difesa siano compiti a tutto il 1875, e che la spesa non oltrepassi gli 80 milioni di lire. »

L'oratore combatte l'opinione di coloro che fanno consistere nella Valle del Po tutta l'importanza della difesa d'Italia e svolge delle considerazioni strategiche sui vari punti importanti della difesa nazionale. La difesa d'Italia consiste in tutta l'Italia, e non nella sola Valle del Po.

L'oratore sostiene il sistema che è manifestato nel suo ordine del giorno anche in nome dell'economia ed esamina i lavori proposti nel progetto di legge, dichiarandosi contrario alla maggior parte delle proposte del ministero e della Commissione.

La seduta è sciolta alle 6 15.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

Il giorno 10 corrente verrà aperta all'esercizio la stazione del Chiarone sulla linea maremmana.

—

La R. Accademia Raffaele in Urbino, la quale, fra i suoi membri, novera il conte Terenzio Mamiani ed il sig. Enrico Fournier, ha testè mandato il diploma di *benemeriti* all'egregia signorina inglese Augusta Simon, ed al sig. Samuele John Krubb, autore di pregevoli articoli sull'arte, inseriti nell'*Italian News*.

—

L'*Osservatore Romano* annunzia che il signor Sano, già ambasciatore del Giappone presso Sua Maestà il Re d'Italia, è stato ricevuto ieri mattina, 5, in udienza dal Pontefice.

—

Questa mattina due guardie municipali hanno trovato un frate di S. Basilio disteso sulla soglia della casa appartenente all'Ordine stesso, sulla piazza della Madonna dei Monti.

Il pover uomo che ha nome P. Dobrococolski giaceva a terra fuori de' sensi e grondante sangue da una ferita che si vedeva sulla testa.

Gli vennero apprestati sollecitamente dei rimedi che lo fecero rinsensare, senza però poter riacquistare la parola che aveva perduta; fu quindi trasportato all'ospedale della Consolazione.

Da alcuni testimoni venne deposto che l'autore del ferimento non era altri che il padre provinciale del suddetto convento, tale Michele Dobrowski di 67 anni il quale nutriva già da lungo tempo un odio indomabile contro il suo confratello.

Il buon padre provinciale sarebbesi recato di buonissimo mattino nella camera del suo nemico, e, mentre egli saporitamente dormiva, gli avrebbe somministrato una tal dose di bastonate, la più grande parte sulla testa, da farlo bussare alle porte dell'eternità.

La questura, conosciuto il fatto, ha mandato ad arrestare il reo sospetto, il quale al giungere delle guardie era talmente ubbriaco che le medesime durarono fatica a sorreggerlo.

La ruggine che esisteva fra i due servi di Dio è politicamente giustificata, chè il provinciale è polacco e il ferito è russo.

—

L'*Italia militare* del 5 pubblica il seguente bollettino sanitario del presidio di Roma, dal 21 al 28 febbraio 1874:

Entrarono allo spedale n° 71.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 8,87, che, ragguagliata alla forza media, equivale a 1,12 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi numero 91.

Si ha quindi un totale di numero 102 infermi ricoverati allo spedale ed alle infermerie.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 5 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 774,7

Termometro Centigrado

Massimo = 9,4 — Minimo = 0,1

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 2,93

Vento dominante. Nord al mattino, Ovest alla sera ma sempre moderato.

Stato del cielo. Bellissimo.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

La seconda rappresentazione del *Don Giovanni* all'Apollo non è andata meglio della prima malgrado l'omissione di alcuni pezzi. Domani, sabato, riposo all'Apollo e concerto delle Dame viennesi all'Argentina, col programma che abbiamo pubblicato nel nostro foglio d'ieri.

— Iersera pubblico numeroso e molti applausi al concerto dell'arpista prof. Lorenzi, nella sala Dante. Ne parleremo nella prossima rassegna musicale.

— Fra breve daranno un concerto musicale nella sala Dante la signorina Egilda Perini, pianista, e il prof. Mancinelli.

— Domani, sabato, alle ore 3 pom., avrà luogo nella Sala Dante il terzo concerto dei signori Sgambati e Pinelli. Verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Beethoven *Trio in re magg.* (op. 70) — Schumann *Carnaval, scènes mignonnes pour piano* (op. 9) — Mendelssohn, *concerto in mi per violino*.

D'Ar.

CRONACA GIUDIZIARIA

La 4ª sessione e 4ª quindicina delle cause a discutersi innanzi ai due Circoli delle Assisie in Roma avrà principio il giorno 10 prossimo venturo.

Ecco ora l'elenco nominativo delle cause medesime:

Circolo ordinario.

Martedì, 10 — Acc. Ranieri Paolo, furto qualificato, P. M. Rutigliano, avv. Natali.

Mercoledì, 11 — Acc. Tommasini Teresa, tentato infanticidio, P. M. Muratori, avvocato Nocito.

Id. — Acc. Pucciotti Giuseppe, Rusconi Stefano, smaltizione di biglietti falsi, P. M. Arnoldi, avv. Martinelli.

Giovedì, 12 — Acc. Funari Leonardo, grassazione, P. M. Muzi, avv. Bartoccini.

Venerdì, 13 — Acc. Antonelli Luisa, più furti qualificati, P. M. De Vecchi, avv. Martinelli.

Sabato, 14 — Acc. Nenni Filippo, furto qualificato, P. M. Muzi, avv. Carducci.

Lunedì, 16 — Acc. Jadymarabis Augusto, Modesti Augusto, furto qualificato, P. M. Rutigliano, avv. Cavalletti.

Martedì, 17 — Acc. Taddei Erminio, mancato omicidio, P. M. Rutigliano, avvocato Cardinali.

Mercoledì, 18 — Acc. Olivieri Oliviero, furto qualificato, P. M. Rutigliano, avvocato Ceccoui.

Venerdì, 20 — Acc. De Cesaris Cesare, estorsione, P. M. Muzi, avv. A. Argenti.

Sabato, 21 — Acc. De Cesaris Giovanni, Lanciotti Vincenzo, grassazione, P. M. De Vecchi, avv. Lopez e Nocito.

Lunedì, 23 — Acc. Fioretti Luisa, Angelini Ettore, complicità in furto qualificato, P. M. De Vecchi, avv. Orano.

Martedì, 24 — Acc. Petrini Giacomo, Lappi Pietro, assassinio, P. M. Municchi, avv. Tarantini e Carducci.

Circolo straordinario.

Martedì 10 — Acc. Trecca Gregoria, infanticidio, P. M. De Vecchi, avv. Bertinelli.

Mercoledì 11 — Acc. Valentini Domenico, ferimento volontario, P. M. Muzi avvocato Annibaldi A.

Giovedì 12 — Acc. Di Cino Sebastiano, Perotta Filippo, Campana Domenico, furti qualificati, P. M. Rutigliano, avv. D'Aloisio, Argenti N. Cardinali.

Venerdì 13 — Acc. Davino Aniello, omicidio e ferimento, P. M. Rutigliano, avvocato Tarantini.

Sabato 14 — Acc. Carioni Germano, omicidio volontario, P. M. De Vecchi, avvocato Villa.

Lunedì 16 — Acc. Balestrieri Angelo, omicidio volontario, P. M. De Vecchi, avvocato Palomba.

Martedì 17 — Acc. Marchiani Enrico, Marchiani Francesco, falsificazione di carte di credito pubblico, P. M. Municchi, avvocati Tarantini, Bertinelli.

Mercoledì 18 — Acc. Cortoni Costantino, furto qualificato, P. M. Muratori, avvocato Pagano.

Venerdì 20 — Acc. Anticoli Giovanni, complicità in furto qualificato, P. M. Rutigliano, avv. Di Legge.

Sabato 21 — Acc. Felici Gaetano, omicidio volontario, P. M. Rutigliano, avvocato Rosi.

Lunedì 23 — Acc. Picotti Alessandro, percosse, ingiurie, violazione domiciliare, P. M. Muratori, avv. Favatà.

Martedì 24 — Acc. Neri Angelo Maria, furti qualificati, Avv. Argenti A.

—

Ieri, 5, dinanzi alla Pretura urbana di Firenze è incominciato il dibattimento del processo per abuso di biglietti delle ferrovie concessi ai deputati.

Sono imputati il signor Achille Montignani, e gli on. Emanuele Ruspoli e Corrado, il primo di tentativo di frode e di frode consumata, il secondo di correità nel tentativo di frode, il terzo di correità nella frode consumata. Numerosissimi i testimonii. Nella prima udienza ebbe luogo lo interrogatorio degli imputati. Oggi, 6, continua il dibattimento; faremo conoscere a suo tempo la sentenza.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il caro dei viveri. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino narra che nei giorni 2 e 3 del corrente mese sono avvenute dimostrazioni a Fossano contro il caro dei viveri. Fu eseguito qualche arresto, ma il prudente contegno delle autorità impedì che nascessero gravi disordini. Si temeva poi che le dimostrazioni si rinnovassero ancora nei giorni seguenti.

Disgrazie. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 6:

Ieri, alle 2 1[2 pom., scoppiò la fabbrica di dinamite, di proprietà d'una privata Società milanese, posta in vicinanza di Cesano-Maderno.

Nell'officina lavoravano sei donne intente a confezionare cartuccie e ripartirle in pacchi: per cause che s'ignorano, e forse non si sapranno mai, la polvere s'accese; lo scoppio fu terribile. Delle sei donne, una sola fu salva per miracolo, sebbene gravemente malconcia. I brani dei cadaveri di altre quattro vittime furono trovati sparsi alla lontananza di 40 e fino 70 metri.

Sino alle 6 di ieri non si è potuto rinvenire il cadavere della quinta.

Processo. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 4:

Il 28 febbraio p. p. al tribunale correzionale di Bologna ebbe luogo il dibattimento contro gli agenti ferroviari Piccoli e Maccaferri, imputati di omicidio involontario in seguito al disastro ferroviario avvenuto presso Vergato il 20 agosto 1873.

Il P. M. chiese per ambidue un anno di carcere e L. 500 di multa; ma il tribunale, udite le difese degli avv. Sangiorgi e Brizzi pel Maccaferri, e Piccoli, padre dello stesso imputato, limitò la pena pel Maccaferri a due mesi di carcere e L. 51 di multa, e pel Piccoli ad un mese di carcere e pure L. 51 di multa, calcolando per entrambi il carcere sofferto.

Un falso avvocato. — Leggiamo nei giornali di Milano del 6:

L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il signor Bussola, il quale, mediante documenti falsi, era stato inscritto e riconosciuto fra gli avvocati esercenti nella giurisdizione della Corte di Appello di Milano. Da oltre 20 anni il Bussola esercitava l'avvocatura ad Abbiategrasso. Il giudice istruttore, recatosi ivi per praticare una perquisizione nel domicilio e nello studio del Bussola, vi potè trovare e sequestrare i documenti falsi, coi quali aveva potuto ottenere l'ammissione sua tra gli avvocati esercenti.

Placet governativo. — Leggiamo nella *Provincia di Belluno* del 3 marzo:

Fino dal giorno 23 dicembre 1871, in cui prese possesso della sede quarto monsignor vescovo di Belluno e Feltre, non fu più dato il *placet* governativo ai parroci da lui eletti ed investiti.

Pare ora che si sia trovato un temperamento, essendochè con decreto in data 28 febbraio la Procura generale di Venezia ha concesso il *placet* alle Bolle vescovili che nominavano mansionario di Pozzale il sacerdote Giovanni Battista Masarie, e parroco di Caprile don Antonio Benedetti. Ora si aspettano altri *placet* alle diverse domande avanzate.

La pubblica sicurezza in Sicilia. — Da qualche tempo si lamentavano audaci aggressioni nel territorio di Mezzoiuso (provincia di Palermo). A questo proposito leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 3:

Mentre l'autorità politica sta ordinando energici provvedimenti per riparare completamente alle turbate condizioni della pubblica sicurezza nel territorio di Mezzoiuso, siamo informati che nel giorno di ieri 2 corrente, nelle ore pomeridiane, per opera di una pattuglia di bersaglieri nel territorio di Lercara, sul confine di quello di Roccapalumba, nel feudo S. Filippo, veniva attaccata e dispersa una comitiva di malfattori, dei quali uno rimase morto, due furono arrestati ed uno ferito. A tal comitiva potendosi presumibilmente attribuire i recenti reati nel territorio di Mezzoiuso, è lecito sperare che si possano in breve tempo assicurare tutti i malfattori che infestano quel territorio, e quindi ridonare al medesimo la tanto desiderata tranquillità. A questo fine sono rivolti tutti gli sforzi dell'autorità politica energicamente coadiuvata dalle R. truppe.

Codice penale giapponese. — La *China Mail* ha da Tokio (Giappone):

Venne eseguita un'orribile sentenza contro una donna che fu complice nell'assassinio di suo marito per sposarne il fratello: essa fu condannata ad essere fatta a pezzi dai tori; l'uomo venne crocifisso e quindi torturato con dei colpi di lancia.

Sètte religiose in America. — Dal censimento del 1870 risulta che la popolazione totale degli Stati Uniti d'America era in quell'anno di 38,558,371, e le varie sètte religiose avevano 21,665,062 aderenti. Il numero totale delle chiese era di 63,082, cioè:

	Chiese	Sedie
Metodisti	21,337	6,528,209
Battisti	13,962	4,360,135
Presbiterani	7,071	2,098,244
Cattolici Romani	3,800	1,990,514
Congregazionalisti	2,715	1,117,212
Episcopali	2,601	991,051
Luterani	2,776	977,332
Cristiani (propr. detti)	2,822	865,602
Culto tedesco riformato	1,145	431,700
Fratelli-Uniti	937	265,025
Culto olandese riformato	468	227,228
Amici (Quaqueri)	692	224,664
Universalisti	602	210,884
Associazioni Evangeliche	641	193,796
Unitari	310	155,471
Mormoni	171	87,838
	63,082	21,665,062

Bibliografia. — *Le Lettere italiane dal Trattato di Aquisgrana ai dì nostri.* È questo il titolo della prelezione letta dal sig. Emilio Liveriero inaugurando in quest'anno il suo corso di letteratura all'Università di Torino; prelezione che ci parve molto ben pensata e bene scritta. In essa tracciansi le linee principali del lavoro che si verrà man mano svolgendo; e ai più sani principii dell'arte si congiunge molta e sicura notizia della storia civile d'Italia.

I ritratti del Parini, dell'Alfieri, del Foscolo, del Monti, del Leopardi e del Manzoni sono di buon artista, e sono veri e vivi, perchè il Liveriero sente ed ama profondamente.

Una lode particolare e molto rara ai dì nostri, merita lo stile del Liveriero; ei consiste in certa snellezza e lucidità di espressione di cui lasciarono lodevoli esempi nell'Università torinese il Biamonti e il Paravia; il quale, se fosse ancor vivo, si compiacerebbe di vedere il luogo suo occupato da uno de' suoi discepoli più cari ed intelligenti.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato nella seduta d'oggi ha continuato la discussione della legge forestale approvando alcuni articoli dal 18 al 28, e rinviando l'art. 29 ed ultimo alla Commissione.

—

La discussione generale della legge della difesa dello Stato è progredita oggi nella Camera, ma si è pur ampliata. Dopo che gli on. Michelini e Araldi hanno discorso l'uno contro e l'altro in favore, esponendo però delle idee particolari tecniche, l'on. La Porta sorse a sostenere come si dovesse escludere ogni quistione di fiducia o di sfiducia in quest'argomento tutto speciale.

Gli rispose l'on. presidente del Consiglio, il quale svolse questa tesi che la quistione della difesa dev'esser definita nell'interesse medesimo della finanza e del credito, che perciò la sospensione non si può accettare, ma che il ministero s'impegna di non oltrepassare la spesa di 165 milioni pel bilancio ordinario della guerra e di 20 pel bilancio straordinario, che inoltre conviene levar ogni equivoco e dichiarare se la Camera vuole che l'ordinamento dell'esercito abbia la sua esecuzione ovvero se si ha in animo di retrocedere.

Con queste dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio sono state spalancate le porte della quistione politica; ma posta sul tappeto torna difficile il ritirarla, quantunque non sia bene posta. L'on. Minghetti ha soggiunto che non metteva in dubbio che le proposte di finanza sarebbero approvate, considerandole indispensabili, e veramente se fossero già votate la quistione della guerra sarebbe più semplice.

L'on. Nicotera, scostandosi da' suoi amici politici, ha trovati insufficienti i provvedimenti di difesa, e ha chiesto al ministro che presenti un progetto per affrettar il compimento dell'intero disegno per l'armamento e le fortezze, unendovi le proposte dei mezzi per sopperire alle spese. L'on. Musolino ha poscia svolte le sue idee intorno alla difesa dello Stato e al modo di ottenerla.

La discussione generale continua domani.

—

Il ministero della marina ha aperto un concorso a 40 posti di allievi nella regia scuola di marina in Napoli, l'esame dovendo seguire il 1° di ottobre a Livorno.

Le condizioni di ammissione dei candidati sono identiche a quelle dell'anno passato, salvo l'età, essendo ammessi coloro soltanto che a tutto ottobre avranno compiuto il decimoterzo anno e non compiuto ancora il decimosesto. L'aspirante all'ammissione dovrà avere una complessione robusta ed essere esente da imperfezioni o deformità di corpo; aver avuto il vaiuolo od essere stato vaccinato; essere regnicolo; guarentire il pagamento dell'annua pensione di lire mille per trimestri anticipati, la spesa di primo corredo e le altre spese straordinarie che venissero ordinate durante la permanenza dell'allievo nella regia scuola, per acquisto di libri e oggetti scolastici; sapere l'aritmetica teorico-pratica, la storia greca e romana, la geografia, comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia. Per quest'anno non è richiesto il certificato di compimento del 4° anno di corso ginnasiale; coloro però che lo possederanno, fra i candidati, saranno preferiti a parità di merito.

La notificazione per esteso ed i programmi saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1[2 per cento.

Vienna, 5. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto delle leggi confessionali.

Si sono inscritti per parlare contro il progetto 35 deputati e 23 in favore.

Oggi parlarono 8 oratori.

La discussione continuerà domani.

Costantinopoli, 5. — Jussuf bey fu nominato ministro delle finanze in luogo di Hamdi pascià, che fu destituito per le esorbitanti condizioni del recente prestito contratto colla Società ottomana.

È annunziata officialmente la nomina di Caratheodori effendi a ministro a Roma.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Christophle, del centro sinistro, facendo allusione ad un recente articolo del *Figaro*, domanda d'interpellare il ministero sul modo con cui esercitò i poteri dinnanzi agli attacchi e alle minaccie di cui l'Assemblea fu recentemente l'oggetto.

La discussione dell'interpellanza avrà luogo domani.

Lisbona, 5. — Alcuni abitanti delle isole Azzorre scrissero a Grant chiedendo il protettorato degli Stati Uniti. Grant rispose che l'epoca delle conquiste è passata e fu rimpiazzata dai plebisciti.

Londra, 5. — Il Parlamento fu aperto colle solite formalità.

I ministri, avendo perduto la qualità di membri del Parlamento in seguito all'accettazione delle funzioni ministeriali, erano assenti.

Brand fu rieletto presidente della Camera dei Comuni senza opposizione.

Gladstone gli presentò le congratulazioni in nome dei liberali.

Vienna, 6. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministero ha deciso di non opporsi all'emendamento che il partito della sinistra vuole proporre al Reichsrath, cioè che i vescovi debbano prestare giuramento alla Costituzione.

Washington, 5. — Il Congresso non ha ancora regolato la questione finanziaria.

Nei circoli finanziari si crede che il limite della circolazione della moneta legale sarà fissato in 400 milioni, e che la circolazione della Banca sarà probabilmente accresciuta di 25 milioni.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA TITOLI	5	6
Rendita italiana 5 %	69 15	69 90
Imprestito Nazionale	67 —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	515 —	519 —
Detto emiss. 1860-64	73 10	73 10
Prestito romano Blount	73 20	73 25
Detto Rothschild	72 00	72 10
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1650 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	445 —
Banca Italo-Germanica	272 —	273 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	458 —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	681 —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	595 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 marzo 1874 (ore 11 1[2 ant.)

La leggiera reazione avvenuta ieri in chiusura a Parigi è stata seguita ieri sera dalle piazze d'Italia, e infatti stamane anche sulla nostra Borsa.

La Rendita pertanto aprì piuttosto debole 71 35 per fine mese, chiuse però più ferma 71 37 1[2.

La pronta poco attiva, 71 22 1[2 a 71 25.

Senza variazione il Prestito pontificio 1860-64, 73 10 a 73 15.

Più domandati il Blount e il Rothschild: il primo 73 85 a 73 90, l'ultimo 72 10 a 72 15.

Le azioni della Banca Romana richieste a contanti a 1650, offerte a 1675.

Le Generali 445 a 446 contanti e fine mese.

Le Italo 272 a 275 fine mese, chiudono piuttosto offerte.

Molto fiacchi i cambi.

Francia, 3 mesi, 112 70 a 112 85.

Londra, 3 mesi, 28 60 a 28 62.

Marenghi 22 97 a 23.

(Ore 4 pom.)

Il prezzo della Rendita si mantiene stazionario con nullità di affari 71 35 a 71 40 fine mese.

Generali 445 50 a 446.

Italo più offerte 264 a 268.

—

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 %	69 45 (n.)	69 15 (fm)
Napoleoni d'oro	23 03 (n.)	22 90 (n.)
Londra tre mesi	28 67 »	28 70 »
Francia a vista	114 50 »	114 50 »
Imprestito Nazionale	66 50 (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	862 — (fm)	860 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2167 — »	2160 — (fm)
Strade ferr. Meridionali	466 — (n.)	465 — »
Obbligazioni dette	230 — »	230 — (n.)
Banca Toscana	1520 — (n.)	1522 1[2 (fm)
Credito Mobiliare	866 1[2 (fm)	862 — »
Banca Italo-Germanica	283 — »	272 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) Coupons staccato

PARIGI	5	6
Prestito francese 5 %	94 37	94 57
Rendita » 3 %	60 80	60 10
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	61 30	62 40
Consolidato inglese	92 3[8	92 3[8
Ferr. Lombardo-Veneto	362 —	351 —
Banca di Francia	3840 —	3885 —
Ferrovie Romane, azioni	66 —	68 —
Obbligazioni dette	180 —	179 25
Obblig. ferr. V. E. 1866	184 50	185 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 1[2	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	790 —
Londra, a vista	25 23 1[2	25 24
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

BERLINO	4	5
Austriache	191 3[4	192 1[2
Lombarde	92 5[8	92 5[8
Mobiliare	145 1[8	146 —
Rendita italiana	61 1[2	61 7[8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 —	39 3[4

Dopo Borsa: Mobiliare 145 1[4. — Austriache 192 3[4. — Lombarde 92 5[4.

VIENNA	4	5
Mobiliare	241 50	242 25
Lombarde	156 —	157 —
Banca Anglo-Austriaca	147 50	148 25
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 88 1[2	8 85
Cambio su Parigi	44 —	43 90
Cambio su Londra	111 85	111 —
Rendita Austriaca	74 —	73 85
» » in carta	69 70	69 60
Banca Italo-Austriaca	43 —	42 —

LONDRA	4	5
Consolidato inglese	92 3[8	92 1[2
Rendita italiana	61 3[4	62 —
Turco	40 3[8	[illegible]
Spagnuolo	18 [illegible]	40 —
Egiziano (1868)	73 1[8	18 7[8
		72 7[8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

SALLE DANTE

AVIS AUX AMATEURS

Vente aux Enchères publiques de la collection d'objets d'art et de curiosités de M.r le marquis de " de Paris le samedi, 7 mars 1874, à 2 heures après midi. Exposition le jeudi, 5 mars, et samedi, 6, de 10 heures du matin à 6 heures du soir. Salle Dante. Pour le détails voir les affiches apposées en ville.

Nella chiesa di S. Andrea delle Fratte nei giorni di domenica 8 marzo, martedì, 10, giovedì, 12, domenica, 15, alle tre pom., il rev. Mons. CAPEL predicherà in lingua inglese.

Se una vedova inconsolabile, se tre amorosissimi figli piangono amaramente la perdita d'un marito, d'un padre, la cui vita era solo intesa alle più tenere ed affettuose cure per la sua famiglia, anche la società deve ben rammaricarsi quando scende nella tomba uno di quegli uomini che va superba di possedere. Circa le ore 2 pom. del giorno 5 marzo, mancava ai viventi **Antonio Ravilotti**, d'anni 57. Molti il conobbero, e furono da lui amati e beneficati: tutti l'amarono e stimarono. Con poche ma eloquenti parole si riassume la sua più splendida biografia: *onestà, lavoro, amore dei suoi*. Quest'amore il confortava a sopportare con ammirabile fermezza gli strazii d'un lungo e florissimo morbo; questo amore solo gli faceva rimpiangere la vita che si spegneva.

O Antonio, non te non cessa però la memoria delle tue sode virtù: queste vivono nei tuoi figli e nella grande eredità di affetto e compianto che tu lasci nel cuore e nella memoria di quanti ti conobbero. Un solo voto io formo: che questo tenue attestato di amicizia che a te ed a conforto dei tuoi cari io tributo, possa farti lieto nel tuo luogo di riposo.

PRESTITO NAZIONALE 1866 del Regno d'Italia

Vedi avviso in quarta pagina.

Guarigione dei balbuzienti. — M.r Chervin, D.r dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi aprirà un corso il 10 marzo a Roma, via del Corso, n. 187.

SCIROPPO DI PARIGLINA

Composto premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*

Preparato dal chim. farm. **Giovanni Mazzolini**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori abituati a tale uopo eletta è *l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra alcuna d'incerto empirismo.

Non v'ha mestieri d'esaltarne coi qualifiche encomio le sue virtù terapeutiche, nè corredarlo d'un prodigioso numero di attestati per dimostrarne quel buon vincolo dato ricevuto dall'assennato pubblico, che vi è concorso, poichè viene coscienziosamente elaborato, appunto per renderlo rigeneratore del sangue, come ha efficacemente corrisposto in una quantità incalcolabile di casi.

E perciò avendo l'assoluta proprietà di depurare, e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi* ed ogni altro stasi umorale, correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasia cancrosa, rinsaldare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti della clorosi, le leucomie oftalmiche, ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. — Mezza bottiglia L. 4 50.

Si vendono solamente presso il fabbricatore, Farmacia **MAZZOLINI** in ROMA, via Quattro Fontane, N. 30, presso il palazzo Barberini.

Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Nuove pubblicazioni

TRATTATO ELEMENTARE

DELLE MISURAZIONI ELETTRICHE

del signor **Latimer Clark**

Prima Traduzione Italiana dall'inglese di L. T. PICCO

Il libro, corredato di oltre 50 incisioni intercalate nel testo, è in corso di stampa. Verrà spedito, franco di posta, a chi ne farà domanda accompagnata da vaglia postale di Lire **3 50**.

Rivolgere le domande, con lettera affrancata, a L. T. Picco, via Lagaccio, N. 2. A in Genova.

Pietro Amat di San Filippo

BIBLIOGRAFIA DEI VIAGGIATORI ITALIANI

ROMA, SALVIUCCI, 1874

Prezzo L. 7.

Deposito principale nella Tipografia Salviucci, Piazza Ss. Apostoli

---

LA LEGGENDA DELL'ISTRIONE

ossia le prodezze di Sor Gueltrois e la carriera di Sor Pupè

CRONACA DI TUTTI I TEMPI

Per poco denaro (50 centesimi)

Indice dei Capitoli — Parte prima

1° Sfrontatezza, ignoranza, ed impudenza, e il capitale che rende il 1000 e 1000 per 0/0. — 2° Il papà, l'avolo, ed il bisavolo di Sor Gueltrois da Ravenna. — 3° Sor Gueltrois ciabattino, istrione, spia liberale, ed uomo di tutti i tempi. 4° Sor Gueltrois si arrampica per gl'impieghi, e si eleva sui trampoli, come nel suo vecchio mestiere di saltimbanco. — 5° Sor Gueltrois alla caccia di croci e di denaro, e come le api s'aggira ove è il miele. — 6° La polpa a lui, le ossa ai cani. — 7° Sor Gueltrois s'impone su di un uomo politico e si fa corteggiare da villani in toga e ciarpa variopinta; sedicenti Marchesi, Conti, Baroni, e Cavalieri ciabattini. — 8° Biografie di codesti marinoli e loro magagne all'egida di Sor Gueltrois. — 9° Sor Gueltrois sputa sentenze.

Parte Seconda.

1° — M.r Pupè figlio di Sor Gueltrois. — 2° Trattato sulla scienza infusa. 3° M.r Pupè dottorano privilegiato. — 4. Come si fa ad essere grandi uomini e dottorani privilegiati a 20 anni. 5. Sor Gueltrois presenta Mr Pupè. 6° Villani in toga, ciabattini sedicenti Marchesi, Conti e Baroni, e Cavalieri di paglia, che fanno la corte a M.r Pupè, addivenuto grande uomo. 7° — Lo spirito di M.r Pupè. 8° — L'Aristocrazia di M.r Pupè, degno rampollo dell'istrione. — 9. Sor Gueltrois dorme in compagnia delle sue croci, e M.r Pupè della sua cravatta bianca. — 10° I voli di Icaro. — 11° La fine di Sor Gueltrois, la *fine* di M.r Pupè.

Attendere altri avvisi per dirigere le domande alla Tipografia della Verità in Roma.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico del committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali.

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato**.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Rinomata Capigliatura

POMATA DUPUYTREN

PER FAR NASCERE CAPELLI E BARBA

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi e a tutti nota; era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. Dupuytren non avevano che il nome.

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa, una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Prezzo L. 3 al vaso. — Si spedisce in Provincia. — Spese a carico del committente.

Deposito presso l'Agenzia A. Tommasi Torino via S. Teresa, 14; — in Roma A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54

CODEINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PATE-ZED

PARIS

22 et 45, rue Bruneл.

E nelle farmacie.

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

PASTA PETTORALE

ARABICA

del chimico farmacista

S. STRESINO

ogni scatola con istruzion

Prezzo L. 1 50

In provincia si spedisce franca di posta contro vaglia postale di L. 1 90.

ROMA. Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde-smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per are dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenza segreta, ecc. — Prezzo L. 1,20 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

Prestito Nazionale 1866

Del Regno d'Italia

Il **15 Marzo** corrente avrà luogo la *quindicesima* estrazione col Premio principale di

Lire 100,000 ital.

oltre moltissimi altri da

L. 60,000 - 5,000 - 1,000 - 500, ecc.,

in totale Premi N. **5702**, per la complessiva somma di L. 1,147,600.

Le Cartelle originali definitive del suddetto Prestito, vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo, e portanti il suggello del *Debito Pubblico* le quali concorrono per intiero a questa come a tutte le successive Estrazioni, sono messe in vendita esclusivamente dalla Banca Fratelli CASARETO di FRANCESCO Genova, via Carlo Felice, 10, pianterreno, al prezzo di

Lire 10 caduna

coll'obbligo di riacquistarle a

Lire 9

in modo che con una *sola Lira* si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione.

Ogni cartella porta un timbro speciale indicante l'obbligo assunto.

Le Cartelle si spediscono in tutto il Regno mediante rimessa di vaglia postale intestato ai Fratelli *Casareto di Francesco* Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 14 marzo 1874.

Il bollettino dell'Estrazione si spedisce

GRATIS.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

E speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubi capillari. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 2 50

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo N° 54, Roma.

TINTURA

ALCOOLICA D'ARICA DOPPIA

Sistema D. GALLEANI

Questa preparazione si adopera come agente perturbatore nei reumi acuti e cronici, nella paralisi; e gode di una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica.

Ogni Boccetta Cent. 80.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54.

FIRENZE — **G. BARBÈRA** — EDITORE

Recentissime Pubblicazioni

(Opere in uno stesso formato)

Le orazioni di Demostene, tradotte ed illustrate dall'avvocato **Filippo Mariotti**, deputato al Parlamento. — Volume Primo in-16° con ritratto . . . . . L. 4 —

Machiavelli e le sue Opere di **Carlo Gioda**, R. Provveditore agli studi a Milano. — Un vol. in-16° . . . . . L. 4 —

Il Pellegrinaggio d'Aroldo. Poema di **Lord Byron** tradotto da Carlo Faccioli. — Un volume in-16° . . . . . L. 3 —

(Opere ad uso delle Scuole)

Istituzioni di Letteratura, di **Giovanni Mestica** — Parte prima. — Un volume in-16° . . . . . L. 3 50

Plutarco. — **Le vite dei Romani più illustri**, abbreviate e annotate da Giovanni Lotti, con numero 33 incisioni tratte dai monumenti antichi. — Un vol. in-16° L. 3 —

Manuale dell'Anatomia degli Animali Vertebrati, di **Thomas H. Huxley**, LL. D. F. R. S., tradotto con note ed aggiunte da Enrico Hillyer Giglioli, professore di zoologia ed anatomia dei Vertebrati nel R. Istituto Superiore di Firenze. — Un vol. in-16° con 110 incisioni . . . . . L. 5 —

Mediante vaglia postale o francobolli all'Editore **G. BARBÈRA** in Firenze, le suddette Opere saranno **spedite franco** in tutto il Regno. Chi le desidera **raccomandate**, aggiunga **Cent. 30 all'importo.**

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, o non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia

Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso PAOLI PECORI, Via dei Panzani, 28.

NON BORDEAUX

ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale, nella parte comune a tutti i servizi dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc.

3. Sull'espropriazione per causa di pubblica utilità;

4. Sulle Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali.

Contenenti in Compendio le Circolari e le Istruzioni di massima, i Pareri del Consiglio di Stato, le Decisioni della Corte dei Conti e di Cassazione, ed i Voti del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che servono di norma nella trattazione degli affari, e che non si riscontrano nei bollettini ufficiali.

Corredato ed illustrato della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'itinerario normale delle distanze — delle Istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge sulle strade comunali obbligatorie — di Guide e Modelli per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di Dare ed Avere col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di Capitoli Speciali di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle pensioni, delle competenze dovute ai professionisti che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la liquidazione delle spese soggette o no all'imposta sulla ricchezza mobile — di un Compendio di economia politica appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli aspiranti alla carriera dei pubblici impieghi e di indici analitici ed alfabetici per ciascuna delle suenunciate parti che lo compongono, per G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA, Compilatori del Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di **Lire 12 00.**

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'

PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 2.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

EDUCAZINE NUOVA

Giardini d'Infanzia

di Federico Froebel

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di famiglia.

Un bel volume in 4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco per posta, L. 5 50.

Dirigersi a ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani 28.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da **EMILIO GOVERNOIX**

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale la lettera raccomandata.

Polvere

DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l'aspetto economico, non ostando che L. 2 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modoro Savini espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. —

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio**. Pubblica pure il testo intiero del **Progetto di Codice penale** presentato dall'onor. **Vigliani** ministro di grazia e giustizia.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Abbati comm. **V.** consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. **L.**, cons. alla Cassazione di Firenze, — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. **G** consigliere alla Corte di Cassazione di Torino. — **Carle** avv. prof. **G.** — **Capelli** avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **G. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Garra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. **G.** cons. alla Cassazione di Torino. — **Pironti** comm. **G.**, cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. **P.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti già introdotti col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** } **Roma, via del Corso, 219.**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. **30** — **Parte I e III** riunite L. **35** — **Parte II e III** riunite	» 22

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali

Per le **Annate anteriori** alla **Legge** dirigersi all'Amministrazione.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. **5** — Per gli abbonati a due Parti, di L. **10** — Per gli abbonati a una Parte sola di L. **15** — Ai non abbonati costerà L. **25**.

Tipografia dell'**OPINIONE** diretta da C. Carbone.